

Rai, bufera sui megacompenzi. Salta Crozza

► Naufraga la trattativa per portare il comico a Raiuno, il costo dello show sarebbe stato di 475 mila euro a puntata per 50 serate

► Pdl e Grillo all'attacco di Fazio. Brunetta chiede chiarimenti sulle cifre del rinnovo a partire dal 2014: 5,4 milioni per tre anni

I DEMOCRAT NON CI STANNO: L'OBIETTIVO DELLA DESTRA È QUELLO DI INDEBOLIRE TUTTA L'AZIENDA

ROMA Politica, economia o tutte e due? A casa Rai cresce la polemica sui cachet artistici.

L'altra sera Renato Brunetta, membro della Vigilanza (e ospite ruvido di Che tempo che fa) ha sollevato in diretta il tema del nuovo contratto di Fabio Fazio (5 milioni e 400 mila per tre anni, Sanremo compreso) e ieri ha rincarato la dose con un'interrogazione (nelle settimane passate aveva parlato dell'equilibrio politico degli ospiti del talk). Curiosamente, alle critiche di Brunetta si è associato anche Beppe Grillo che nel suo blog ha messo a confronto il compenso di Fazio con la pensione di reversibilità (700 euro al mese) di una nonna con figlio e famiglia a carico. «Fazio - scrive Brunetta in un'interrogazione al presidente della Commissione di Vigilanza, Roberto Fico - avrebbe imposto un rinnovo anticipato del contratto garantendosi una vera e propria blindatura e subordinando ad esso la conduzione del prossimo Sanremo».

L'eventuale conferma di questa circostanza, si configurerebbe come una gravissima forzatura del conduttore nei confronti della Rai». Il capogruppo Pdl, che parla anche di un compenso di 20mila euro a puntata per Luciana Littizzetto, chiede quindi che venga reso noto ufficialmente il compenso di Fazio, dopo il rifiuto dello stesso conduttore che in trasmissione ha richiamato l'ob-

bligo di riservatezza preso con la Rai.

Un obbligo - secondo le associazioni dei consumatori - contrario alla legge, che - precisa l'Aduc - «impone alla Rai di rendere noto l'ammontare dei compensi per tutti i contratti». Una posizione condivisa da Codacons e Associazione Utenti Radiotelevisivi, che hanno presentato un esposto alla Corte dei Conti e un'istanza d'accesso all'Agenzia delle Entrate per avere copia delle denunce dei redditi di Fazio, Luciana Littizzetto e Roberto Benigni.

CONSUMATORI IN CAMPO

«Vediamo che Brunetta ed altri esponenti del centrodestra - replica il capogruppo in Vigilanza, Vinicio Peluffo - sollevano polemiche che sembrano rivolte più ad indebolire l'azienda, anziché migliorare e rafforzare il servizio pubblico. Questo è il vero valzer dell'ipocrisia».

Sempre ieri, da viale Mazzini, è affiorata l'indiscrezione (l'azienda non ha fiutato neppure su Fazio) che è saltata la trattativa con Maurizio Crozza. Si parla di divorzio consensuale e si precisa che le cifre che hanno girato non hanno fondamento. In realtà si è parlato di 5 milioni oltre al costo dello show, altri 20. Ma, siccome le puntate previste in un triennio erano una cinquantina, il prezzo a puntata sarebbe stato di 475.000 euro. Un costo tutt'altro che esorbitante per i probabili ascolti che avrebbe realizzato il comico. Il contratto sarebbe dovuto passare al vaglio del Cda, dove la maggioranza è di centrodestra. Crozza continuerà la collaborazione con Ballarò.

M. Mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scontro anche sui compensi di Fazio. Il capogruppo Pdl: «È vero che guadagnerà 5,4 milioni?»

Rai, salta l'arrivo di Crozza Gubitosi cede all'assalto Pdl

**Il Pd attacca
"Polemiche che
limitano la capacità
di competizione
dell'azienda"**

La polemica

LEANDRO PALESTINI

ROMA — Maurizio Crozza fa dietrofront: niente risate su Rai1, salta l'attesissimo show del 2014, il suo contratto milionario è stato stracciato. È il primo effetto della polemica innescata da Renato Brunetta sui compensi elargiti dal servizio pubblico, un tema su cui il dg Rai Luigi Gubitosi è molto sensibile: l'azienda chiuderà l'anno con duecento milioni di deficit.

La Rai accredita la versione della «separazione consensuale», fonti vicine alla direzione tendono a ridimensionare l'incidente. «La Rai e l'agenzia di Crozza, libere comunque di decidere in qualunque senso, dopo alcuni incontri hanno consensualmente convenuto di non dover procedere oltre. Le cifre apparse in questi giorni sono comunque destituite di fondamento». Mac'è chi giura che Crozza sia di umore nero e ai piani alti di Viale Mazzini siano sull'orlo di una crisi di nervi. C'è chi pensa che la campagna orchestrata da Brunetta e dai giornali vicini al Pdl (*Libero* e *Il Giornale*) non sia casuale ma tesa a colpire l'azienda. Di sicuro tutto avviene all'indomani della lite del capogruppo del Pdl alla Camera che, a *Che tempo che fa*, ha attaccato Fabio Fazio sul suo presunto «contratto da cinque milioni di euro». E non a caso ieri la trattativa tra il manager di Crozza (Beppe Caschetto) e il direttore della rete ammiraglia (Giancarlo Leone) si è bruscamente arenata. Sui costi dello show di Crozza erano circolate cifre da capogiro: 20-25 milioni di euro spalmati su tre anni (una

cinquantina di puntate), quasi 5 milioni di ingaggio per il comico genovese, che avrebbe così lasciato La 7.

Vinicio Peluffo, capogruppo Pd in Vigilanza, esprime i timori del centrosinistra: «Brunetta e altri esponenti del centrodestra invece di portare in Vigilanza le loro idee, sollevano polemiche che sembrano rivolte più ad indebolire l'azienda, la sua capacità di competere, di raccogliere pubblicità e di creare programmazione di qualità anziché migliorare e rafforzare il servizio pubblico. Questo è il vero valzer dell'ipocrisia».

Ma Brunetta non è tipo da molare l'osso, via Twitter chiede se sia «vero che Fabio Fazio guadagnerà 5,4 milioni in 3 anni, per 3 ore e mezzo di trasmissione alla settimana, per 8 mesi l'anno». Punta il dito verso il dg Gubitosi: «Nel compenso di Fazio è incluso o no Sanremo? E per la Littizzetto si parla di ventimila euro a puntata. Gubitosi risponda!». In un'interrogazione al presidente della Vigilanza, Roberto Fico, chiede se è vero che «Fazio avrebbe imposto un rinnovo anticipato del contratto garantendosi una vera e propria blindatura e subordinando ad esso la conduzione di Sanremo». Fazio è irritato, ma non cede alla rissa: «Hogjà detto tutto in trasmissione». Sui compensi di Fazio, Littizzetto e Benigni, il Codacons e l'associazione utenti radio-televisivi hanno presentato un esposto alla Corte dei Conti contro la Rai, e pure un'istanza di accesso all'Agenzia delle entrate per avere copia delle denunce dei redditi, «che sono pubbliche», dei tre personaggi tv. Si unisce al coro Luca Borgomeo, presidente dei telespettatori cattolici (Aiart): «Apprezziamo Crozza, ma chiediamo che anche per lui, come per tanti altri, sia necessario calmierare i compensi. Ancor di più in un momento di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

